

NOTE TECNICHE

Titolo originale: The Zookeeper's Wife
Regia: Niki Caro
Sceneggiatura: Angela Workman
Fotografia: Andrij Parekh
Musiche: Harry Gregson-Williams
Montaggio: David Coulson
Paese: Stati Uniti d'America
Anno: 2017
Durata: 127 minuti

CAST

Jessica Chastain: Antonina Żabińska
Daniel Brühl: Lutz Heck
Johan Heldenbergh: Jan Żabiński
Val Maloku: Ryszard Żabiński
Michael McElhatton: Jerzyk

LA NOSTRA RECENSIONE

"È davvero meraviglioso che io non abbia lasciato perdere tutti i miei ideali perché sembrano assurdi e impossibili da realizzare. Eppure me li tengo stretti perché, malgrado tutto, credo ancora che la gente sia veramente buona di cuore. Semplicemente non posso fondare le mie speranze sulla confusione, sulla miseria e sulla morte. Vedo il mondo che si trasforma gradualmente in una terra inospitale; sento avvicinarsi il tuono che distruggerà anche noi; posso percepire le sofferenze di milioni di persone; ma, se guardo il cielo lassù, penso che tutto tornerà al suo posto, che anche questa crudeltà avrà fine e che ritorneranno la pace e la tranquillità" (tratto dal Diario di Anna Frank).
Può esserci speranza nell'orrore? Il film tratto da una storia vera rinvenuta nei diari di Antonina Zabinski, racconta una umanità che pervicacemente resiste alla paura, allo sconforto e all'oppressione, alla fine del mondo così come lo si è sempre conosciuto, e insiste nel riappropriarsi della dignità e del diritto di decidere che cosa è giusto e che cosa è sbagliato.
Varsavia 1 settembre 1939 la città viene bombardata e cade sotto il controllo delle truppe naziste: restano uomini e animali accumunati da un senso di smarrimento e incredulità. Lo zoo di Varsavia gestito dai coniugi Zabinski viene trasformato in punto di acquartieramento delle truppe naziste mentre anche gli animali di pregio vengono deportati a Berlino per soddisfare le ossessioni di ricerca genetica e i miti del Reich. Nelle parole del protagonista maschile, il dott. Jan Zabinski, viene riassunto il senso di disagio che colpisce le persone di fronte a ciò che sta accadendo in Polonia: per il dott. Zabinski non c'era mai stata distinzione fra ebrei o non ebrei ma esistevano soltanto persone con le quali condividere passioni e interessi, cioè degli amici senza distinzione di razza.



Solitamente quando si vuole indicare che una persona è trattata male, si usa l'espressione "essere trattato peggio di un animale". Il film rappresenta l'atrocità di essere umani rinchiusi in un ghetto e trattati come invisibili: gli ebrei nel ghetto non vengono trattati dai tedeschi peggio degli animali, vengono annullati nello spirito. Come detto dal Mahatma Gandhi "Grandezza e progresso morale di una nazione si possono giudicare dal modo in cui tratta gli animali". Alcune scene del film sono paradigmatiche dell'amoralità fanatica di cui si facevano portatori gli esponenti del Reich. I coniugi Zabinski cercano di vincere il timore e di non uniformarsi al pensiero autoritario, decidono di non spegnere l'umanità e di reagire contribuendo a quella resistenza polacca che, fino dall'indomani dell'invasione tedesca, cova sotto le ceneri di una città distrutta.
Lo spettatore rimane colpito dalla simmetria degli scenari: ebrei rinchiusi nel ghetto in attesa della morte; ebrei chiusi nella gabbie degli animali in attesa di una temuta libertà; persone che "dormono di giorno come gli opossum" e che di notte riemergono in un salotto per condividere un po' di normalità. Il film è pervaso da una malinconia straziante che viene tratteggiata in alcune scene in particolare: la coltre di cenere che copre Varsavia dopo l'incendio del Ghetto, l'immagine dei bambini con le braccia allargate che vengono fatti salire sul treno che li poterà ai campi di concentramento, la preoccupazione di un vecchio maestro che accompagna con una storia i suoi scolari affinché non abbiano paura.
Contemporaneamente, però, emerge anche il coraggio di non fuggire per non essere condannati a una fuga perpetua, e la volontà di mostrare solidarietà dapprima agli amici e, poi, a degli sconosciuti mettendo a rischio la propria vita non solo per la necessità di ribellarsi all'ingiustizia ma anche per riappropriarsi della propria dignità. Nel racconto, infatti, si avverte come tutte le certezze e i parametri morali siano messi in discussione da una situazione surreale al punto che la protagonista femminile è costretta a chiedersi quali compromessi siano accettabili e che cosa si possa sacrificare nel perseguire una giusto fine.
I coniugi Zabinski nell'immaginario comune possono essere considerati "eroi" ma il merito del film è quello che di mettere in luce un aspetto spesso sottovalutato della c.d. "eroicità": anche l'eroe sente il peso delle sue scelte, vive dei dissidi interiori, ha paura per se stesso e per la propria famiglia ma proprio questa fragile umanità può portarlo a decidere di contribuire a cambiare le cose. Come indicato nei titoli di coda i coniugi Zabinski vennero insigniti dalla Stato di Israele del titolo di Giusti fra le nazioni per aver contribuito a salvare circa 300 ebrei.

Ellen Balasso
redazione@cineverdi.it

LA REGISTA



NOME: Niki Caro
LUOGO DI NASCITA: Wellington (NZL)
ANNO DI NASCITA: 1967

Ultimi tre film:

2015 • McFarland, USA
2009 • The Vintner's Luck
2005 • North Country - Storia di Josey

L'ATTRICE



NOME: Jessica Chastain
LUOGO DI NASCITA: Sacramento (USA)
ANNO DI NASCITA: 1977

Ultimi tre film:

2017 • Moll'y Game
2017 • Woman Walks Ahead
2016 • Miss Sloane - Giochi di potere

INTERVISTA ALL'ATTRICE

Come si è preparata al personaggio?
Quando ho avuto la sceneggiatura, me ne sono subito innamorata. Ho letto tutto quello che si sa di lei, ho parlato a lungo con la figlia Teresa, che allora era piccolissima ma è cresciuta con i racconti della madre. E per la prima volta nella mia vita sono andata ad Auschwitz, un'esperienza intensa e terribile che tutti dovrebbero fare. Avevo bisogno di andare in quei luoghi, cercare di capire come sia stato possibile.

CURIOSITÀ

Per avvisare gli ospiti di un pericolo, Antonina suonava al pianoforte un'aria di Offenbach. Al suono di *Vai, vai a Creta* i clandestini correvano a nascondersi in soffitta, o in un piano interrato sotto al giardino, attraverso un tunnel segreto.

Jessica Chastain non ha una formazione da pianista, ma in due mesi ha imparato a suonare brani di musica classica e a padroneggiare opere di diversi compositori almeno per un minuto.

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al nr. 348 56 03 580

La forma dell'acqua

"La rassegna inizia con un film impegnativo che probabilmente non ho compreso del tutto. Tanti i messaggi inviati e molteplici i riferimenti. Mi risulta difficile comprendere tutto alla prima visione, mi sono concentrata maggiormente sul messaggio dell'amore, inteso in senso ampio. Brava l'attrice protagonista, perfettamente immedesimata nella parte." *Gi.*

"La forma dell'acqua… titolo emblematico quantomai veritiero. Che forma ha l'acqua? Indefinibile credo, un universo parallelo ovattato dal frastuono di ciò che succede fuori dall'acqua. Temi trattati forti e per nulla scontato. Xenofobia, omofobia, paura di tutto ciò che non si uniforma allo standard riconosciuto e affermato dalla società. E come nell'oggi che viviamo i "diversi" cercano pace dove il caos non la può scalfire, dove il diverso trova la sua dimensione. Film di fantasia ma che fa riflettere molto… almeno per me è stato così!" *Francesca*

"Un film che fa ben sperare nel cinema, capace di sorprendere ancora lo spettatore e di farlo sognare. Lo "straordinario" che irrompe e spazza via la routine. Bello "l'inserto" in bianco e nero che non ti aspetti. Convincente Richard Jenkins in questo nuovo ruolo di disegnatore fallito." *M.*

CLASSIFICA 44ª RASSEGNA

1. La forma dell'acqua……3,54

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 16 al 20 ottobre, 20.45
THE POST
di Steven Spielberg
USA 2017, 115 min

BREGANZE FILM FESTIVAL

domenica 21 ottobre, 20.30
LAZZARO FELICE
di Alice Rohrwacher
Italia 2018, 130 min
ingresso 2 € soci, 5 € non soci
prevendite aperte dal 9 ottobre

RASSEGNA CINEFORUM

dal 23 al 27 ottobre, 20.45
HOTEL GAGARIN
di Simone Spada
Italia 2018, 93 min

RASSEGNA CINEFORUM

dal 30 ott. al 3 novembre, 20.45
IL GIOVANE KARL MARX
di Raoul Peck
Francia 2017, 118 min

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI
info@cineverdi.it
0445 300 185